



Domenica 28 luglio 2013 • Numero 30 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 3

Festa Ferragosto, mostra su Fanin

a pagina 4

Dozza: intervista alla direttrice

a pagina 6

Santuari, tour a Montovolo

Symbolum

«...salì al cielo...»



L'ascensione del Signore getta ulteriore luce sul mistero della risurrezione. Essa non è una rivivificazione alla maniera di quella di Lazzaro, non ha come fine il prolungamento della permanenza di Cristo nella condizione terrena, ma è il ritorno al Padre come uomo-Dio. «Non mi trattenerò, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: lo salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro» (Gv 20, 17). Pur nella distinzione della condizione («Padre mio e Padre vostro»), anche il destino dell'uomo non si esaurisce negli orizzonti brevi della vita terrena, magari prolungata o reiterata senza limite, ma trova il suo orientamento fondamentale nel ritorno al Padre. Il Figlio di Dio non è sceso nella condizione umana per un passaggio estemporaneo e fugace, per lasciarsi prigionieri del limite e della morte, ma per sollevarci con lui a una piena comunione con il Padre. Il cielo non indica pertanto un luogo fisico, né vuole esprimere l'indeterminatezza di una favola inconsistente, ma la realtà concreta di uno stato di vita, pieno e perfetto, in vista del quale siamo stati pensati. Dio non si fa uomo per essere «trattenuto» nella condizione umana, ma per «agganciare» l'umanità a Dio. Trattieniamo Dio ogni volta che vogliamo adattare Dio alle logiche umane, ai valori del momento. Un Dio che non sale al Padre è un Dio che non salva.

Don Riccardo Pane

Termina oggi l'esperienza di Rio de Janeiro, dove il gruppo della Pastorale giovanile diocesana si è unito ad altri 2 milioni di ragazzi di tutto il mondo

Gmg bella avventura



DI CATERINA DALL'OLIO

«Andate e fate discepoli tutti i popoli», questo il messaggio della Giornata mondiale della gioventù 2013 che si porteranno nel cuore i nostri ragazzi che martedì rientreranno a Bologna. Elena, don Gabriele e don Sebastiano, Federica, Francesca, Davide, Silvia, Gianmarco e Simone sono stati travolti da giornate intense, a ritmi serrati, accompagnate da emozioni forti e da incontri con persone che «hanno lasciato il segno», come ci tengono a raccontare. L'invito di Papa Francesco ad «andare controcorrente con coraggio» ha spinto i ragazzi a stringere ancora di più tra le mani le redini della propria vita. «Emozioni che sono difficili da raccontare - spiega Elena - perché sono state particolarmente forti e intense. La Messa d'inizio e la veglia a Capocabana, la Via Crucis sulla grande spiaggia, sono stati momenti mozzafiato». Un'avventura che si è rivelata tale già dall'atterraggio all'aeroporto di Rio. «La ricerca dell'alloggio è stata più divertente di una caccia al tesoro» scherza Elena. «Divertente a posteriori - le risponde Davide - perché mentre vagavamo fra

strade deserte ci siamo entusiasmati poco». Prima l'incontro all'«info point» dell'aeroporto con Daniel, che ha accompagnato i ragazzi al primo pullman. Poi un altro pullman, il treno, di nuovo pullman con corsa rocambolesca per prendere l'uscita giusta. L'arrivo a «Casa Italia», il ritiro dei pass e dei kit e poi di nuovo partenza verso il luogo ignoto dell'alloggio. «Abbiamo preso metro e treni vari e finalmente siamo arrivati nel quartiere dove siamo accampati tutt'ora - continua Elena -. Un posto che ci è stato detto essere molto pericoloso, ma per fortuna fino ad adesso è andato tutto bene». Le giornate affollate di impegni e di incontri hanno fatto sì che i ragazzi riescano a riordinare a fatica i ricordi già affastellati nelle loro menti: «Il primo impatto con il panorama che si vede dal Corcovado, il monte su cui si staglia il Cristo redentore, è stato fortissimo - afferma Elena -. Mentre eravamo in fila per salire, abbiamo incontrato il gruppo di Cesena, composto da nove ragazzi e quello di Modena, di tredici. Ci siamo aggregati a loro ed è nata un'amicizia». Un bel gruppo, quello degli italiani che hanno alloggiato con i ragazzi bolognesi: quaranta giovani di Torino,



La veglia a Salvador Bahia

venti di Cuneo e dieci di Roma. Un altro aspetto per cui vale la pena partecipare alla Gmg, ed essere arrivati fino a Rio, è quello delle catechesi: «Quella che più mi è rimasta impressa è quella tenuta da monsignor Gianni Ambrosio, vescovo di Piacenza, sul tema "Sete di speranza, sete di Dio" - racconta Simone -. Ci ha detto di non lasciarci rubare la speranza, di avere un orizzonte grande per guardare al domani ed essere consapevoli che Dio ha sete di noi come nel rapporto tra madre e figlio». «Ho sempre sentito dire che i carioca non apprezzano il freddo e la pioggia - ha detto papa Francesco nel primo incontro con i giovani -. Ma voi state dimostrando che la vostra fede è più forte. Complimenti, siete dei veri messaggeri. Vedo in voi la bellezza del volto giovane di Cristo». Un pensiero che

ben si adatta ai nostri ragazzi che hanno sopportato le intemperie per tutta la settimana, senza farci neanche troppo caso. «Accidenti a quando ho deciso di non portare il "pile"» commenta Elena. Per partecipare alla veglia finale e per avvicinarsi il più possibile al palco dove ha pregato il Papa sono partiti prestissimo e hanno dovuto camminare per molti chilometri. «Finito l'evento, folle di persone hanno invaso una strada a sei corsie cantando e sventolando bandiere, uno spettacolo impressionante». Una prova di forza vera e propria sotto una pioggia spesso sferzante, un tasso di umidità pari al 90% e una temperatura percepita che raramente supera i 19 gradi. «Una "sfacchinata" - commenta Elena - ma ne è valsa la pena, eccome».

Renazzo

«Connessi». Col maxischermo

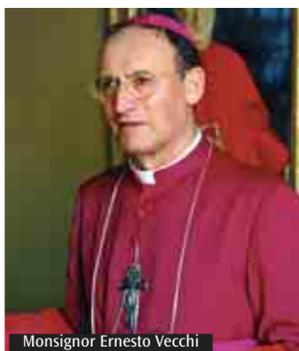
Si sono incontrati ieri sera alle 23, i giovani e giovanissimi del vicariato di Cento, nella parrocchia di Renazzo, per assistere insieme, a partire dalla mezzanotte, alla veglia di preghiera che si è svolta, alla presenza di papa Francesco a Rio de Janeiro, in Brasile. È stato il loro modo di partecipare, seppure da lontano e per il tramite di un maxischermo, alla 28ª Giornata mondiale della Gioventù, che si conclude oggi. E infatti la notte di veglia si prolungherà in altri momenti oggi: la maggior parte dei ragazzi sono tornati a casa, qualcuno si è fermato a dormire nel grande salone del ricreatorio di Renazzo, ma tutti si ritroveranno alle 10 per la colazione insieme; alle 11 seguirà la Messa nella chiesa provvisoria e alle 13 il pranzo. Particolarmente «animato» e originale il momento delle 14.30: sarà ripristinato via maxischermo il collegamento con Rio e i giovani balleranno e canteranno insieme ai loro coetanei presenti in Brasile in quello che è stato già definito «il più grande "flash mob" del mondo». Alle 15, quando a Rio saranno le 10, inizierà la Messa conclusiva della Gmg presieduta dal Papa: ad essa si assisterà sempre su maxischermo, all'interno della chiesa provvisoria, e tutti sono invitati. Sarà il momento terminale della veglia-giornata dedicata alla Gmg, nel corso del quale si assisterà all'annuncio, da parte dello stesso papa Francesco, della sede della Gmg del 2016, alla quale molti dei presenti parteciperanno.

segue a pagina 2

Auguri del Papa a monsignor Vecchi per il 50° di ordinazione sacerdotale

Questo il messaggio inviato da papa Francesco al vescovo monsignor Ernesto Vecchi in occasione del suo 50° di ordinazione sacerdotale.

Accompagniamo con le preghiere il Venerabile Fratello Ernesto Vecchi, Titolare di Lemellefa, già Ausiliare di Bologna e ora sollecito Amministratore Apostolico della Diocesi di Terni - Narni - Amelia, che celebra il Giubileo d'oro del Sacerdozio, ripercorrendo con la mente il suo zelo pastorale e la sua capacità nell'amministrazione, per le quali è stato eminente nell'Arcidiocesi di Bologna come Parroco, Vicario Episcopale, Provicario Generale, Moderatore della Curia e Vescovo Ausiliare; mentre gli auguriamo ogni bene, a Lui impartiamo la Benedizione Apostolica, pegno della ricompensa divina, e gli chiediamo preghiere per il Nostro ministero Petriano.



Dal Vaticano, il 15 luglio dell'anno 2013.

Franciscus

Messa del cardinale per il «Perdono d'Assisi»



La Porziuncola

Venerdì 2 agosto alle ore 11 nella basilica di Santa Maria degli Angeli «in Portiuncola» ad Assisi il cardinale Carlo Caffarra presiederà una Messa solenne nell'ambito delle celebrazioni per la solennità del Perdono di Assisi. Ciò che ha reso nota in tutto il mondo la Porziuncola è soprattutto il singolarissimo privilegio dell'Indulgenza, che va sotto il nome di «Perdono d'Assisi», e che da oltre sette secoli fa convergere su di essa milioni di pellegrini. L'evento del «Perdono» ha origini remote. Secondo la tradizione, in una notte di luglio del 1216, mentre san Francesco d'Assisi era in preghiera nella chiesetta, ebbe una visione di Gesù e della Madonna circondati da una schiera di angeli. Gli fu domandato quale grazia

desiderasse, avendo tanto pregato per i peccatori, e Francesco chiese che fosse concesso il perdono completo di tutte le colpe a coloro che, confessati e pentiti, avessero visitato la chiesa. La richiesta fu esaudita a patto che egli si rivolgesse al Papa per richiedere l'istituzione di tale Indulgenza. Il mattino seguente Francesco si recò a Perugia per incontrare papa Onorio III e gli espose la richiesta di un'indulgenza senza l'obbligo del pagamento di un obolo o il compimento di un grande pellegrinaggio penitenziale, com'era consuetudine allora. Le sue argomentazioni ebbero la meglio sulle perplessità di Papa e cardinali, che tuttavia ridussero l'applicazione dell'Indulgenza ad un solo giorno all'anno (2 agosto), pur concedendo che essa liberasse «dalla colpa e dalla pena in cielo e in terra, dal giorno del battesimo al giorno e all'ora dell'entrata in questa chiesa». Inizialmente riservata alla Porziuncola, nel corso del tempo essa fu estesa

a tutte le chiese francescane e successivamente a tutte quelle parrocchiali, restando comunque immutata data e denominazione. L'Indulgenza è lucrabile, per sé o per le anime del Purgatorio, quotidianamente, per una sola volta al giorno, per tutto l'anno «in quel santo luogo» e, per una volta sola, «da mezzogiorno del 1° agosto alla mezzanotte del giorno seguente», oppure, col consenso dell'Ordinario del luogo, nella domenica precedente o successiva, visitando una qualsiasi altra chiesa francescana o basilica minore o chiesa cattedrale o parrocchiale. Le condizioni per acquistare il «Perdono» sono quelle di tutte le Indulgenze plenarie: Confessione, per essere in grazia di Dio (negli 8 giorni precedenti o seguenti); partecipazione a Messa e Comunione; visita alla Porziuncola (o altra chiesa francescana o parrocchiale) per recitare il Credo, il Padre nostro e una preghiera secondo le intenzioni del Papa.



Il gruppo della diocesi a Salvador Bahia

Le partenze e gli arrivi nel cuore del Brasile

I nostri ragazzi hanno lasciato Salvador Bahia, dopo un'intensa settimana di missione, incontri e amicizie nell'ambito dei gemellaggi, e sono arrivati a Rio de Janeiro dove hanno partecipato alla settimana con papa Francesco. Martedì faranno ritorno a Bologna

DI CATERINA DALL'OLIO

«Le case sono fatte a strati: la gente si costruisce il primo di solito con il legno, poi, se e quando riesce a mettere da parte i soldi necessari, costruisce il secondo e a volte il terzo piano di mattoni». La settimana passata a Salvador Bahia ha lasciato un'impronta indelebile sui ragazzi della diocesi di Bologna che sono stati ospitati nel «bairro» per tutta la durata della missione. Paura, impatto con una forte povertà, ma anche incontri con persone che trovano la forza di vivere, e di farlo bene, in una realtà che non ha niente da offrire. I giorni trascorsi all'interno del Bairro sono stati i più intensi: «Nella parte più povera - racconta Elena, una dei partecipanti - le case sono principalmente capanne o case fatte di

assi di legno. Di fronte a queste sono stati costruiti dei giganteschi palazzoni, per gente ricca, e un muro che quando finirà di essere costruito coprirà del tutto la vista del Bairro». I tempi per abituarci ai meccanismi di questo posto nuovo non sono brevi: «Ci hanno spiegato subito - continua Elena - la differenza che c'è tra bairro e favelas, qui particolarmente importante. Il bairro è un quartiere molto povero, dove vivono persone indigenti. Le favelas invece sono zone gestite dalla malavita». A Salvador Bahia non ci sono molti furti e il tasso di spaccio di droga è pari solo al 2%, anche se è destinato ad aumentare a causa dei nuovi investimenti edilizi, dove l'insediarsi del malaffare qui è dato per scontato. La gente che abita a Salvador ha occupazioni oneste ma poco redditizie: muratori, donne delle pulizie e qualche elettricista. «La malavita è comunque una piaga in queste zone - spiega suor Cleliangela, della diocesi di Salvador -». Per questo c'è anche una buona dose di razzismo verso chi vive all'interno del Bairro da parte dei ragazzi che invece risiedono nei quartieri al di fuori». La settimana è trascorsa tra incontri, servizio

nella parrocchia e vita in famiglia: «Litigavano tra di loro per poterci ospitare - racconta Elena - tanto che io in teoria sarei dovuta rimanere tre giorni a casa di una famiglia e altri tre a casa di un'altra. Alla fine sono rimasta ospite di Josef, Rainalba e Rita, con due cani, quattro oche e due tartarughe. C'era anche un altro figlio che però io non ho mai visto». Le celebrazioni sono forse l'aspetto che più ha colpito i nostri giovani bolognesi: canti, balli e gesti continui per animare la Messa che dura il doppio di quella «nostrana». «Oltre a essere il nostro modo di pregare e lodare, questo è anche un metodo efficace per tenere viva l'attenzione dei ragazzi e dei fedeli in generale - racconta suor Cleliangela -. La parrocchia è frequentata non solo dai ragazzi del Bairro, ma anche da persone che vengono da fuori che desiderano essere coinvolte. E noi ce la mettiamo tutta per farlo al meglio, perché la fede per molti di loro è l'unica consolazione». «La settimana missionaria cambia il modo di approccio alla Giornata della Gioventù - conclude Elena -. Ti fa entrare nell'atmosfera giusta e crea dei legami davvero forti. L'unico dolore, è venire via».



Sentite bene, giovani: andare controcorrente, questo fa bene al cuore - ha detto il Pontefice alla Gmg - ma ci vuole il coraggio per andare controcorrente e Lui ci dà questo coraggio!



Rio & Renazzo, veglia col Papa

I giovani del vicariato di Cento si sono collegati stanotte attraverso un maxischermo con la città brasiliana per il momento più atteso della Gmg

segue da pagina 1

Una di loro è Silvia, 13 anni: «Ho partecipato alla veglia perché è stato un momento importante di preghiera con il Papa, e desideravo unirmi a lui - spiega -. Poi nel 2016 andrò sicuramente alla Gmg, perché sarà, ne sono certa, un'occasione preziosissima per incontrare tantissimi giovani di tutto il mondo. E naturalmente, per conoscere "da vicino" il Papa». Giulia, 14 anni, di Renazzo, ha trascorso l'intera notte in parrocchia, dormendo nel sacco a pelo: «ero curiosa - dice - di fare questa nuova esperienza, e poi è stato e sarà un modo, da una parte per stare insieme ai miei amici, dall'altra per vedere da vicino il Papa: un po' come essere alla Gmg, pur restando lontani». Riguardo alla sua partecipazione alla prossima Giornata della Gioventù, è cauta («non ne sono del tutto sicura» dice), ma decisa: «certamente ci proverò, perché sarà una bella occasione per conoscere tanti altri giovani e, ancora una volta, incontrare il Papa». «Ho partecipato alla veglia, restando anche a dormire - dice Dayana, 13 anni, di Renazzo - perché avevo fatto l'esperienza di una lunga veglia di preghiera (ben 10 ore) a un campo, e mi era molto piaciuta: così ho voluto ripeterla. Quanto alla Giornata mondiale della gioventù del 2016, mi piacerebbe molto parteciparvi, perché sarà importante per verificare quanto i catechisti ci hanno insegnato, sulla vita di fede e sulla guida del Papa».

Samuele, 14 anni, ha partecipato alla veglia «un po' per rivedere le persone che ho conosciuto al campo - ammette - ma soprattutto per seguire la Gmg, che per noi ragazzi è un momento molto importante dal punto di vista religioso. Ci permette infatti di rinsaldare il nostro rapporto con Dio e comprendere che Lui è sempre con noi e noi sempre con Lui». Per questi stessi motivi, conclude Samuele, «desidero fortemente partecipare alla prossima Giornata del 2016». «L'idea della veglia - spiega don Giulio Gallerani, responsabile della Pastorale giovanile della città di Cento e promotore dell'iniziativa, che è stata coordinata dal Lettore della parrocchia di Renazzo Daniele Roncarati - è quella di vivere la Gmg attraverso i mezzi multimediali che la società di oggi ci offre. Una possibilità preziosa, perché permette anche a chi non può partecipare di persona ai grandi eventi ecclesiali di prendervi parte ugualmente, anche se "da lontano". Per noi, che siamo stati colpiti recentemente dal terremoto, la spesa per andare a Rio era troppo alta: in questo modo, abbiamo comunque preso e prenderemo parte ad alcuni dei momenti più significativi di essa». «Ne siamo contenti - conclude don Gallerani - perché la Gmg è importante per tutti i ragazzi, dal momento che permette loro di "allargare gli orizzonti" a dimensione mondiale: allargare lo sguardo, cioè, a tutta la Chiesa, e mettersi alla sequela di colui che la guida, il Papa».

Chiara Unguendoli

Oggi i ragazzi si uniranno al «flash mob» dei coetanei e poi seguiranno la Messa conclusiva celebrata dal Papa

L'entusiasmo delle bolognesi

Nell'onda colorata di giovani a seguito di papa Francesco, alla Gmg di Rio de Janeiro, ci sono anche alcune ragazze bolognesi che trasmettono con parole entusiaste la loro esperienza. «La gioia della fede invade ogni angolo di Rio - dicono - I figli poveri del Re del Cielo ci trasmettono un invincibile calore che scalda l'aria, che qui è fredda e umida di pioggia. C'è un'atmosfera casalinga, come nei migliori giorni di festa, di cui forse noi in Italia abbiamo perduto il senso. Nei bus la gente si scambia doni: noi per esempio abbiamo regalato braccialetti con i colori italiani. Le persone del luogo ti aspettano ai lati delle strade per porgerli Rosari con attaccati biglietti che racchiudono la richiesta di preghiere per i loro cari. «Viva Gesù» è il ritmo che incalza ogni giornata, un ritmo a cui da giovedì fa eco il «Bota - Fé» lanciato dal Santo Padre». È entusiasta Carlotta, una diciottenne bolognese che sta vivendo in diretta le emozioni della Gmg. In compagnia di un gruppo di amiche, guidate dalla tutor Barbara Morelli, ha partecipato agli eventi salienti di questa festa di fede dei giovani, alternando alle tappe collettive momenti di preghiera personali. «Le raccomandazioni per la sicurezza - afferma Caterina, un'altra del gruppo - non trovano riscontro, perché qui c'è un clima di pace e i disordini che feriscono questo meraviglioso paese sembrano lontani, vinti dalla fronda di milioni di giovani corazzati dalla misericordia che il Santo Padre ci ha fatto riscoprire».

Nerina Francesconi



I giovani della diocesi sotto il Cristo del Corcovado, a Rio de Janeiro

La celebrazione a San Luca

«Giovedì scorso abbiamo celebrato la Messa d'oro nel santuario della Madonna di San Luca, ringraziando il Signore del grande dono ricevuto». Con gioia monsignor Griggio ricorda la concelebrazione presieduta da monsignor Claudio Stagni, vescovo di Faenza, alla quale erano presenti quasi tutti i sacerdoti ordinati il 25 luglio 1963



Monsignor Ivano Griggio (foto Roberto Tommasini)

Don Ivano Griggio, cinquant'anni da prete Per oltre trenta è stato parroco a Crevalcore

Monsignor Ivano Griggio, parroco emerito di Crevalcore, ha appena festeggiato i 50 anni di ordinazione. Nato il 9 marzo 1935 a San Giorgio delle Pertiche, in provincia di Padova, monsignor Griggio ha ricevuto in famiglia un'educazione cattolica, ma la sua chiamata è arrivata negli anni della giovinezza - ammette - per opera dello Spirito Santo. «A Bologna - racconta - durante gli anni del fermento conciliare, ho frequentato il Seminario: sono stati anni di studio, impegno e anche fatica, in un clima di ordine e disciplina, nei quali ho ricevuto una profonda e solida formazione». «Dopo l'ordinazione per mano del cardinal Lercaro - prosegue - sono stato mandato fino al '71 come vicario parrocchiale a Cento, dove però in realtà ho diretto un orfanotrofio, che accoglieva bambini dagli 8/9 anni. Erano una quarantina, mi occupavo di loro a tempo pieno, vivendo lì giorno e notte, in attesa di trovare per ciascuno una buona fa-

miglia. Dal '72 all'80 sono stato mandato nel persicetano, come amministratore parrocchiale a Tivoli e vicario "adiutor" ad Amola, il cui parroco don Ottavio Bertocchi era paralizzato e, anche se in grado di celebrare seduto sulla sedia a rotelle, necessitava di aiuto in alcune celebrazioni, come matrimoni e funerali, e in altri compiti pastorali. In concomitanza, sono stato nominato delegato arcivescovile per la nascente parrocchia di San Camillo de' Lellis, della quale in quegli anni furono costruite alcune opere parrocchiali». «Fu poi il cardinale Poma - conclude - ad affidarmi nell'80 la cura pastorale di Crevalcore, una grande comunità parrocchiale, vivace e collaborativa, che mi ha accolto con affetto, con la quale abbiamo camminato e lavorato insieme per 31 anni, fino all'arrivo, nel 2011, del nuovo parroco don Adriano Pinardi, e dove tuttora continuo a svolgere il mio servizio sacerdotale».

Roberta Festi

2 agosto, Messa del vicario generale per le vittime



Si celebra venerdì 2 agosto il 33° anniversario della strage alla Stazione di Bologna. Alle 11.15 nella chiesa di San Benedetto (via Indipendenza 64) il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni celebrerà la Messa commemorativa in onore delle vittime. In precedenza, diverse manifestazioni civili commemoreranno l'evento, con l'intervento di rappresentanti istituzionali. La strage di Bologna, compiuta la mattina di sabato 2 agosto 1980 alla Stazione ferroviaria centrale, è uno degli atti terroristici più gravi avvenuti in Italia nel secondo dopoguerra. In essa rimasero uccise 85 persone e ferite oltre 200. In ricordo, è stato mantenuto intatto uno degli orologi nel piazzale antistante la stazione, quello che si fermò alle 10.25



Foto di gruppo romana con San Pietro sullo sfondo (Giuseppe Fanin è il quinto da destra)

Fanin, trucidato con il Rosario stretto in mano

Al Servo di Dio, ammazzato a 24 anni, è dedicata quest'anno una delle esposizioni della Festa di Ferragosto

«La sua - ricorda l'Azione cattolica - fu una vita vissuta seguendo il comandamento dell'amore: è una delle figure più significative del connubio fede-bene comune»

Una mostra per il ricordo di una fede viva

Rose e Rosario. Il ricordo di Giuseppe Fanin è di solito legato agli anni in cui operò nell'associazionismo cattolico, e al contesto politico in cui avvenne il brutale assassinio da parte di alcuni componenti dell'allora Pci. Eppure quello che più colpisce, a 65 anni dalla sua morte, e ricordando la testimonianza dell'amica Francesca Vanelli, scomparsa proprio quest'anno, è altro. La dedizione di quel giovane per le rose, coltivate personalmente per diventare pegno d'amore per la fidanzata. E quel suo Rosario, compagno d'innumerabili camminate in campagna, segno della fede e della devozione per Maria. Proprio come testimone di una fede viva e di una vita vissuta seguendo il comandamento dell'amore, Giuseppe Fanin viene ricordato con una mostra permanente che si terrà a Villa Revedin nei giorni tra il 13 ed il 15 agosto. Assieme a Salvo D'Acquisto, Fanin costituisce una delle figure più significative ed esemplari che hanno vissuto il connubio fede-bene comune a servizio del Paese e della Chiesa. La sua profonda fede lo aiutava in tutto questo. Una fede che guardava ai bisogni del presente e che lo vide protagonista nelle Acli, nella Dc, e nella corrente cristiana della Libera Cgil (futura Cisl). Egli incarnò perfettamente l'ideale della gioventù di Azione cattolica, che si esprimeva con una parola: Pas (pregnata, azione, sacrificio). Come ricorda padre Tommaso Toschi, che gli fu accanto negli anni dell'impegno nelle Acli, «Fanin in pochi anni è andato al cuore del Cristianesimo, ha visto veramente dando la risposta concreta all'invito di Gesù: vieni e seguimi. Con la sua vita e il suo martirio ci indica con quale spirito dobbiamo vivere questo terzo millennio. Oggi, di fronte ai molti vagabondaggi della fede, egli ci insegna la centralità del Figlio di Dio. Ha realizzato veramente il programma che papa Giovanni Paolo II aveva enunciato più volte: "È necessario che l'eroico diventi quotidiano e il quotidiano diventi eroico"».

Paolo Bonafede, Azione cattolica



Fanin con la fidanzata

DI GIAMPAOLO VENTURI

Quanti giovani di oggi, a 24 anni, non solo hanno già deciso il proprio futuro, ma vi si sono incamminati con decisione? Sarebbe interessante fare delle statistiche. Certo, quando c'è una guerra si cresce più in fretta e quando si cresce in una famiglia numerosa, a maggior ragione; con buona pace di chi sostiene che le nuove generazioni sono più «precoci» di quelle che le hanno precedute. Ma non è solo questo. Giuseppe Fanin aveva considerato con attenzione, fin dall'adolescenza, il proprio futuro, le proprie responsabilità, il posto che avrebbe potuto avere nel mondo contadino dal quale veniva. Sul piano personale, sociale e civile, aveva deciso di impegnarsi nello studio per servire il miglioramento del mondo agricolo; allora, la laurea era decisamente più eccezionale, rispetto ad oggi. Sul piano religioso, si era sentito portato al matrimonio e ne aveva accettato, prima di arrivarci, le responsabilità. Non appena la guerra finì, e si cominciò, anche in campo cattolico, a ricostruire, Fanin fu tra quelli che si impegnarono con entusiasmo in tutte le direzioni che venivano proposte: dal movimento dei lavoratori al partito, al sindacato. Si univano, in lui, la naturale esuberanza dei giovani (quelli che giocano gli anni delle forze maggiori, della spinta al futuro, per un grande ideale), la volontà di capire, la preparazione, la ricerca di proposte operative innovative, un grande senso di fede. Non solo: Fanin aveva una parola rara, persuasiva, efficace: sapeva trasmettere, convincere, trascinare; era, come si diceva, un leader. Tanti, in questi anni, lo hanno testimoniato, da Bersani a don Franzoni. Insomma, almeno nel territorio, era difficile non notarlo, apprezzarlo o aversarlo, secondo i casi. La guerra non si era chiusa con

la semplice cessazione dello stato di «guerra guerreggiata», in Italia: rivalse, odii, vendette, violenze, esecuzioni sul campo, si erano aggraviate e moltiplicate. Le cronache del tempo (le testimonianze dirette) sono piene di questi fatti. Secondo uno schema collaudato, il cambiamento sarebbe cominciato con la soppressione di un certo numero di preti, non «allineati» o decisamente contrari. Ma anche quanti erano impegnati in posizioni «di centro» erano suscettibili di intervento, e se ne ebbero diversi casi. Basterebbe rileggere l'intervento al riguardo, pacato, ma fermo e documentato, di Giovanni Bersani. Le elezioni del '46 avevano dato un esito, potremmo dire, incerto; tutto, o quasi, si sarebbe deciso nelle elezioni del '48; le quali, come è noto, diedero alla Dc la maggioranza, quasi assoluta. In campo agricolo, la contrapposizione (anche qui secondo un modello già collaudato) non a-

rebbe potuto essere più netta fra la proposta cristiana di soluzioni che consentissero di accedere alla proprietà contadina, con varie forme di partecipazione, e la proposta socialcomunista, in termini collettivistici, sull'esempio sovietico. Fanin era uno degli «inciampi» sul cammino della realizzazione di quest'ultima ipotesi. Si doveva fare qualcosa. Che corresse dei rischi, lo sapeva; quando Fin (che me lo confermò a voce) gli presentò un'arma, per difendersi, Giuseppe rifiutò: non voleva uccidere; «La mia arma è questa» disse, indicando il Rosario, col quale poi fu trovato, morente. Così finì la sua breve vita, nella nebbia della notte, a colpi di spranga. I suoi funerali furono un trionfo nazionale; la sua memoria è giunta fino ad oggi; la Causa è a Roma. La sua testimonianza è un esempio. Come ha detto il cardinale Biffi: «Noi ricordiamo i martiri, non i loro persecutori».

mostra

Sotto lo sguardo di Dio

Attraverso immagini e testi, la mostra mette in evidenza come Fanin visse la vita in famiglia, lo studio, la relazione con la fidanzata, l'esperienza lavorativa, l'impegno associativo ponendo tutto sotto lo sguardo di Dio. Era questo il «segreto» dell'esistenza piena e gioiosa di Giuseppe, al quale ben si addicono le parole dell'Apostolo: «Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me». Ecco perché in quanti si sono accostati allo scrigno della sua vita e ne hanno scoperto i tesori, lo Spirito ha sempre suscitato nuovi desideri di bene, speciali disponibilità al servizio, impensate capacità di azione. E'

il motivo di fondo che ha indotto la Presidenza del Movimento a donare al Circolo Mcl di Lorenzatico una copia della mostra, affinché, anche tramite la sua esposizione permanente, possa giungere a quanti si recano nella parrocchia natale di Fanin «il messaggio di riconciliazione e di salvezza che emana dal suo esempio». Sono le parole conclusive della preghiera (riportata nella mostra) che la Chiesa bolognese ha offerto nel 2003, al termine del processo diocesano di beatificazione di Giuseppe, e che da allora recitiamo in tutti gli incontri associativi.

Pierluigi Bertelli, segretario provinciale Mcl

Don Campagnoli, il prete che sapeva ridere di se stesso

Don Luigi fu un uomo capace di uno sguardo sociale sul mondo, su un'umanità che intreccia il suo cammino con la sete di giustizia, la dignità del vivere semplice, la voglia di relazionarsi con ogni individuo senza pregiudizio

Nel volume recentemente edito, pensieri e scritti del sacerdote che fu parroco a Lustròla e a San Cristoforo e direttore di «Insieme Notizie», noto per la caratteristica dell'umorismo con cui «condiva» la conversazione

È fresco di stampa il libro «Beati quelli che sanno ridere di se stessi: non finiranno mai di divertirsi», pensieri e scritti di don Luigi Campagnoli, edito dalla libreria Dehoniana. I testi sono scelti stupendamente da Patrizia Vannini, la prefazione è di monsignor Luigi Bettazzi, suo grande amico, e la presentazione è di don Duilio Farini che gli succedette nella direzione di «Insieme Notizie». Conoscevo

don Luigi come fondatore della parrocchia di San Cristoforo e direttore di «Insieme Notizie». Conoscevo la sua allegria e le sue battute di spirito, sempre pronte ed attuali, quella voglia di sorridere sempre. Recentemente una religiosa mi ha fatto leggere quattro lettere di don Luigi e mi ha raccontato episodi della sua vita, soprattutto quando era parroco a Lustròla. Le lettere, che il libro pubblica, contengono dei concetti profondissimi sul dolore, sul destino dell'uomo, sulla vocazione. In tutto questo si vede l'idea che don Luigi ha della persona umana: in quanto figlio di Dio, ha una importanza superiore a qualsiasi struttura sociale o religiosa. Ho cominciato poi a leggere con entusiasmo il libro scritto per i suoi 50 anni di sacerdozio, contenente una raccolta dei suoi scritti e di testimonianze su di lui scritte dai tanti amici. Con le lettere in mano sono andato a

parlare col cugino Vittorio Sancini, che aveva già in programma di raccogliere e di pubblicare tutti i necrologi dei sacerdoti usciti su «Insieme Notizie». Nel 50° dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II non potevamo lasciar cadere tante idee, tante aperture sui problemi del mondo, dell'umanità, della città e delle parrocchie. Non potevamo non far conoscere alle nuove generazioni don Luigi. Un uomo capace di uno sguardo sociale sul mondo, su un'umanità che intreccia il suo cammino con la sete di giustizia, la dignità del vivere semplice, la voglia di relazionarsi con ogni individuo senza pregiudizio. Celebriamo 50 anni del Concilio: don Luigi l'ha accolto e vissuto nella sua vita, sia in parrocchia sia in diocesi, con la partecipazione alle strutture, la sussidiarietà, l'importanza del Consiglio parrocchiale, in



parrocchia e del Consiglio pastorale e presbiterale in Diocesi; portando con sé un sogno: che i laici fossero sempre più responsabili della Chiesa. Un senso di appartenenza profondo alla famiglia di Dio.
Don Giulio Matteuzzi

San Petronio, la Meridiana

Sin da ragazzino ero affascinato dal gioco che faceva sulle pareti la luce e l'ombra del Sole. Un giorno entrai nella Basilica di San Petronio, ed ebbi una folgorazione: da un piccolo foro alla sommità della volta, un cono di luce si proiettava sul pavimento indicando il mezzogiorno locale nell'istante in cui esso centrava la Linea Meridiana. Studiai quindi la «Gnomonica» (termine greco derivante da Gnomone, il generatore del segnale orario). Sono passati diversi decenni, e la passione non è mai venuta meno, anzi è aumentata. Tante le opere pubbliche solari realizzate in questo campo, partendo dallo studio di San Petronio. Le più note sono: il complesso gnomonico bolognese di via Ferrara, la Meridiana degli Agolanti a Riccione, la Piazza della Pace ad Abano Terme, l'orologio solare di via Caselle a S. Lazzaro di Savena, ed altri innumerevoli strumenti. Se ben realizzato un Orologio Solare fornisce l'orario con un errore che rientra in un minuto. E la Gnomonica è una fonte didattica insostituibile, a cui partecipano matematica, trigonometria, geografia, storia, arte.

Giovanni Paltrinieri

I giovani visitano Barbara

«**H**o perdonato chi ha ferito il futuro di Barbara. Guardando Gesù si impara anche questo: la misericordia». Con questa affermazione Gianpaolo Ferrari, papà di Barbara, giovane donna di Galliera che, in seguito ad un incidente, vive in stato di minima coscienza da 15 anni, ha commosso gli oltre 50 ragazzi giunti a trovare la famiglia per conoscere Barbara. Il gruppo, guidato da don Giulio Gallerani, responsabile della Pastorale giovanile della città di Cento e amico della famiglia Ferrari, ha passato un pomeriggio a casa Ferrari ascoltando Gianpaolo, che ha raccontato «la storia d'amore della sua bambina». L'anziano genitore ha reso una forte testimonianza, emozionando i giovani radunati nel piccolo giardino della casa, intorno all'edicola che protegge una antica statua della Madonna di Lourdes, a cui la famiglia è devota. L'incontro è stato momento conclusivo di

un campo estivo organizzato da don Giulio per alcune parrocchie della zona. Nell'esperienza estiva si è affrontato il tema dell'inclusione della disabilità: e non c'era miglior prova che ciò è possibile che quella data da chi vive questa esperienza nella quotidianità. Tra i ragazzi tanto stupore per la normalità che caratterizza la vita di Barbara e tanta ammirazione per la dedizione del papà. «Conoscere Barbara e Gianpaolo - dice Andrea Chiari, un diciassettenne - dà una grande forza, ci insegna a non aver paura nell'affrontare la Croce». Durante l'incontro è stata anche lanciata l'idea di realizzare un film a episodi sulla vita di Barbara e di Cristina Magrini e Moira Quaresmini, altre due giovani donne assistite dall'associazione «Insieme per Cristina» che segue le famiglie delle persone in stato di minima coscienza. Per informazioni: www.insiemepercristina.it; tel. 3355742579.

Giuditta Magnani

Referendum, domani la decisione in Consiglio

Domani il Consiglio comunale si riunirà per prendere una decisione definitiva in merito al Referendum sul finanziamento alle scuole dell'infanzia paritarie. La consultazione cittadina si era svolta il 26 maggio e, a fronte di una minima affluenza (28,7%), la più bassa nella storia referendaria del capoluogo emiliano, aveva visto prevalere il voto A (59%), per l'abolizione del contributo comunale alle paritarie, pari a un milione di euro. Lunedì scorso il

Partito democratico, sostenuto da Pdl e Lega, ha presentato in Consiglio un ordine del giorno che prevede il mantenimento dell'attuale sistema integrato fino allo scadere del mandato del sindaco Virginio Merolo, ovvero per altri tre anni. Documento non accettato da vendoliani, grillini e al gruppo misto che hanno consegnato un altro ordine del giorno finalizzato a dimezzare il contributo alle scuole dell'infanzia paritarie entro il 2014.



Nell'immagine a fianco, un gruppo di bambini della scuola dell'infanzia

Parla la direttrice della Dozza Claudia Clementi: «Da noi per fortuna si svolgono molte attività e c'è una forte attenzione della società»

Carcere, insieme si può cambiare

DI FEDERICA GIERI

Dentro la Casa circondariale della Dozza, là dove non te lo aspetteresti, senti pronunciare parole «pesanti»: apertura, relazioni sociali, dignità e speranza. Spiazza la direttrice del carcere bolognese, Claudia Clementi. Stretta di mano vigorosa e una forte onestà intellettuale che non le fa nascondere, nel rispondere alle nostre domande, la polvere sotto il tappeto.

Il carcere toglie dignità? Senza dubbio, ma ciò avviene a prescindere dalle situazioni specifiche. Privare una persona della sua libertà, costringerla in spazi ristretti e limitarne i contatti esterni, è inevitabile che ne intacchi il valore morale e l'identità sociale. Il carcere, per definizione, non può che menomare la libertà. Ma un uomo non è fatto per stare solo, ha bisogno di relazioni per cambiare. In generale la situazione è così complessa che si rischia di togliere la dignità oltre il limite fisiologico.

Anche a Bologna?

No, qui si svolgono molte attività e c'è una forte attenzione operativa della città, delle sue istituzioni e della società. Questo comporta una minore perdita di dignità. Sulla Dozza i riflettori si accendono a causa della scarsità di spazi: 929 detenuti contro una capienza di 482, come si sofferisce a questa mancanza?

Siccome non è nelle nostre disponibilità avere più celle, cerchiamo di supplire a questa limitatezza, fornendo soluzioni alternative così da far soffrire meno le persone.

Cosa intende per soluzioni alternative? Ad esempio, possiamo offrire più tempo da trascorrere fuori dalla cella, più momenti condivisi, più attività.

Lei deve applicare leggi approvate altrove. Che margine di manovra ha per realizzare ciò che sarebbe più opportuno per il «suo» istituto di pena?

C'è una forte limitazione. Ad esempio, il regolamento contabile è molto rigido: le somme di cui disponiamo sono vincolate. **Come se ne esce?** Se il voler fare lo si interpreta solo in una logica di spesa, allora si è molto limitati. E i paletti, talvolta, sono molto frustranti. Siccome, però, credo molto nelle persone, un'alternativa è possibile. E' vero che le leggi e i regolamenti vanno applicati, ma devono anche essere contestualizzati: ad esempio, innestandoli su uno specifico progetto. Inoltre è fondamentale, muoversi sul

territorio e lavorare in team. E poi, occorre buttare il cuore oltre l'ostacolo.

Il carcere è un luogo di fortissima sofferenza morale. Come la si lenisce?

Sul come non saprei. So però che la logica del «poverino» non aiuta nessuno. Con la pacca sulla spalla non si costruisce nulla e non lo si fa neppure nascondendosi. Le persone devono essere responsabilizzate. Bisogna essere onesti: mi rapporto con la situazione, poi agisco.

Sembra facile, ma anche un po' sterile.

Non è così: ciò che «cura» molto è la relazione tra le persone, anche se sono reclusi. E' offrire loro possibilità di studiare, di parlare con altri. Ciò può davvero lenire la sofferenza. Poi è ovvio che non sempre si sortisce l'effetto sperato.

Psicologi e assistenti sociali però scarseggiano...

Ecco perché l'esterno deve entrare dentro; altrimenti non riusciremmo a fare nulla: dalla scuola al lavoro. Con l'Università, ad esempio, siamo impegnati a far nascere qui un polo universitario.

Istruzione, ma anche lavoro E' uno strumento di responsabilità, educa. Ecco perché è una parte importante del percorso di recupero.

Ma quando il cancellone si chiude, il detenuto rimane sempre tale e non «ritorna» persona.

La cultura del pregiudizio è molto forte. Noi possiamo comunicare in modo differente, migliore, ma alla fine chi esce rimane un detenuto. Ecco perché è importante fare entrare, previa educazione, il mondo esterno. Il non sapere alimenta il pregiudizio; la conoscenza lo rompe. Non si deve mai buttare via la chiave: ognuno deve ripetersi questo sempre. Se un individuo la butta via, la porta rimane chiusa per sempre. Ed è una sconfitta.



L'interno del carcere della Dozza (Foto Davide Lolli/Gianni Schicchi)

Veritatis Splendor, master Scienza & fede e diploma in bioetica

Sono aperte le iscrizioni ai due corsi di perfezionamento promossi dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con l'Ivs, le cui lezioni verranno seguite in tempo reale secondo una modalità interattiva. Per il Master sono previste tre modalità di approfondimento delle tematiche proposte

Sono aperte le iscrizioni (fino al 21 novembre) al «Master di primo livello in Scienza e Fede» e al «Diploma di perfezionamento in Bioetica», promossi dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor. Per l'anno accademico 2013-2014 le lezioni del Master (programma sul sito www.veritatis-splendor.it) si svolgeranno ogni martedì (ore 15.30-18.30) dal 15 ottobre 2013 al 20 maggio 2014 e per il Diploma in Bioetica ogni giovedì (ore 15.20-18.30) da ottobre a maggio. L'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) si offre quale sede a distanza per dare la possibilità anche a coloro che abitano lontano da Roma, di seguire le lezioni in tempo reale secondo una modalità interattiva. Per info e iscrizioni presso la sede di Bologna rivolgersi a Valentina Brighi, tel. 0516566239 - 211. Per il Master sono previste tre modalità di approfondimento delle tematiche proposte. «Ma-

ster in Scienza e Fede» cui può essere iscritto chi possiede la laurea e gli studenti che abbiano un diploma di baccalureato in Filosofia o Teologia o titoli di studio equipollenti (il Master viene raggiunto completando il ciclo dei due anni e raggiungendo il numero di crediti richiesto). Al «Diploma di perfezionamento in Bioetica» invece può essere iscritto chi possiede un titolo di scuola superiore (il Diploma viene raggiunto completando il ciclo dei due anni e raggiungendo il numero di crediti richiesto). Esiste anche la modalità di iscrizione «Cultore della materia» cui può accedere chi possiede il titolo di scuola superiore e non intenda sostenere gli esami (si ottiene un attestato di frequenza come «uditore»). Le principali tematiche che saranno trattate per il Diploma in Bioetica nel prossimo anno accademico sono: «Bioetica generale», «Bioetica e diritto», «Bioetica e sessualità umana» e «Bioetica e inizio della vita».

casa circondariale**«Estatadozza» col Centro Poggeschi**

Danze popolari, per lei; arte dei ritratti, espressioni teatrali, autobiografia e tecniche fotografiche, per lui. E' tempo di «Estatadozza», promossa dal Centro Poggeschi, alla Casa circondariale di via del Gomito. Con laboratori differenti per la sezione femminile e per quella maschile (quindici al massimo le iscrizioni per laboratorio). Partita nel 1996 dall'intuizione di padre Fabrizio Valletti, fondatore del Centro, «Estatadozza» vuole offrire ai detenuti occasioni di incontro con volontari attraverso alcune attività in un periodo dell'anno in cui cessano tutte le iniziative presenti all'interno dell'istituto penitenziario. Una ventina gli universitari e i giovani lavoratori (provenienti da tutta Italia) che, dal 29 luglio al 2 agosto, animeranno i laboratori aperti ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 17.30.

Così l'America Latina si ritrova nel cuore di Bologna

Arrivano dal Perù, dal Messico, dal Cile, dal Brasile e dall'Ecuador. Sono i latinoamericani cattolici di Bologna che fanno parte della grande comunità che si riunisce tutte le domeniche nella chiesa di San Donato (ore 11.30) per partecipare alla liturgia con il parroco don Alberto Gritti. Una quarantina gli habitué che diventano duecento nelle festività più sentite, come il Natale e la Pasqua, e addirittura trecento in occasione della cerimonia del «Cristo de los milagros». Una lunga processione che si snoda lungo le vie delle grandi città di tutta Italia, Bologna compresa. La festività che aveva colpito

Giovanni Paolo II dove «Lima (la capitale del Perù, ndr) si veste di viola». Centinaia di latinoamericani, soprattutto peruviani, si radunano sotto le Torri, nel piazzale davanti alla chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano, e arrivano fino a San Donato attraversando tutto il centro città portando in processione un grande crocifisso. La festa deriva da un momento storico molto

importante in Perù che risale alla metà del seicento: durante la colonizzazione spagnola, gli schiavi avevano dipinto un'imponente croce su un muro e si radunavano lì davanti per pregare e celebrare le funzioni. Quando gli spagnoli lo scoprono, scacciano brutalmente gli

schiavi e sono determinati ad abbattere il muro. Ogni loro tentativo è però vano. Il muro rimane solido al suo posto. Oggi quel povero ammasso di mattoni è diventato l'imponente parete della cattedrale di Lima. Quella latinoamericana è una comunità giovane, dove i più anziani raggiungono a malapena i quarant'anni. Anche per questo motivo l'inserimento nel tessuto diocesano bolognese è stato semplice, ed è necessario stabilire appuntamenti fissi per far incontrare l'intera comunità. «Le nostre Messe sono animate da canti tradizionali accompagnati dagli strumenti della nostra terra - racconta Salvador, da 23 anni a Bologna -. Soprattutto nei momenti forti dell'anno cerchiamo di riproporre le nostre tradizioni ai nostri connazionali in modo che non vadano perse».

Caterina Dall'Olio



Senor de los Milagros



Coro latino-americano

La grande festa del «Cristo de los milagros», una lunga processione che si snoda nelle strade principali delle città del Nord Italia, la nostra compresa, è il momento dell'anno più importante per la comunità sudamericana cattolica

**«Voci e organi dell'Appennino»,
concerto a Boschi di Granaglione**

Martedì 30 alle 21, nella parrocchia di Sant'Agostino in località di Boschi di Granaglione, si terrà un concerto per pianoforte e organo all'interno della rassegna internazionale di musica sacra nell'alta e media Valle del Reno, l'iniziativa «Voci e Organi dell'Appennino». La manifestazione, che ha avuto inizio il 18 maggio e si chiuderà il 20 ottobre, nasce dalla collaborazione tra i comuni di Camugnano, Castel D'Aiano, Castel di Casio, Gaggio Montano, Granaglione, Grizzana Morandi, Lizzano in Belvedere, Porretta Terme, Savigno e Vergato, assieme alle relative parrocchie e le associazioni culturali situate nelle località coinvolte con il patrocinio della Curia Arcivescovile. Durante la serata di martedì, ad esibirsi saranno tre artiste francesi: Danielle Sainte-Croix, pianista, che in passato ha accompagnato in concerto la celebre mandolinista marsigliese Michele Peladan, Elena Giessner-Imbert, anche lei pianista e Chantal Duran-Vovard, pianista-organista. Le musiciste eseguiranno composizioni di Rameau, Händel, Couperin, Schumann, Pierné, Chopin, Smetana, Liszt e Rachmaninov. (E.O.)

Taccuino culturale e musicale

Oggi alle 18.30 visita guidata alla collezione delle opere di Morandi al museo Mambo (il costo è di 4 euro oltre al biglietto). Venerdì 2 agosto in piazza Maggiore alle 21.15 serata conclusiva della XIX edizione del concorso internazionale di composizione «2 agosto», in cui si esibiranno i tre vincitori assieme all'Orchestra del Teatro comunale. Per la rassegna «Corti, chiese e cortili» sabato 3 agosto alle 21 si esibiranno due band tributo ai Beatles e ai Rolling Stones a Rocca dei Bentivoglio, Bazzano; il 4 agosto alle 21 al Villaggio senza barriere Pastor Angelicus a Bortolani, Savigno si terrà il concerto jazz «Meglio soli e ben accompagnati»: interpreti Massimo Tagliata, fisarmonica, e l'«Andrea Ferrario Quartet».



Il Trio «InUno»

**A Malpasso
il trio «InUno»**

Questa settimana per la terza edizione della rassegna musicale dell'Appennino emiliano «Vivi e ascolta la montagna», avrà luogo venerdì 2 agosto il concerto per fiati «Trio classico, trio romantico». La manifestazione a ingresso libero si terrà a Castel di Casio, nella frazione Malpasso alle 21. Ad esibirsi saranno Martina Drudi, docente di Storia della Musica alla Scuola di Musica di Faenza, al pianoforte, Francesco Lovecchio, che ha collaborato con le maggiori orchestre italiane come la J. Futura di Trento o l'Orchestra Estense di Ferrara, all'oboe, e Paolo Rosetti, diplomato presso il conservatorio «G. B. Martini» di Bologna, al fagotto. Assieme, i tre formano il noto trio InUno, nato nel 2006 dall'incontro tra Martina, insegnante di musica, e il duo composto da Francesco e Paolo, colleghi in orchestra. Il trio ha avuto grande successo fin dagli esordi, vincendo concorsi all'interno di rassegne musicali di spicco sul territorio italiano, come il Concorso europeo «Rocco Rodio» di Castellana Grotte o il Concorso nazionale di Esecuzione musicale «Asti per Asti», senza trascurare l'estero: il trio InUno vinse infatti il Concorso Internazionale «Joseph Mirabent y Magrans» a Sitges, Barcellona, nel 2007. (E.O.)



Le Coefore secondo Archivio Zeta al Cimitero militare germanico del Passo della Futa

il programma

Tutto Eschilo fino al 18 agosto

Le rappresentazioni dell'«Oresteia» al Cimitero del passo della Futa, a cura della compagnia Archivio Zeta, iniziate il 19 luglio, proseguiranno fino al 18 agosto secondo il seguente programma: sabato 3 e domenica 11 agosto Maratona Oresteia; lunedì 5, giovedì 8, martedì 13 e venerdì 16 «Agamennone»; mercoledì 6, venerdì 9, mercoledì 14 e sabato 17 «Coefore»; mercoledì 7, sabato 10, giovedì 15 e domenica 18 «Eumenidi». Le «maratone» inizieranno alle 16; le repliche dei

singoli spettacoli sempre alle 18. Il 13, 14 e 15 agosto sarà possibile fruire di un servizio di pullman per e dal Cimitero della Futa per assistere all'«Oresteia», con partenza da piazza Malpighi alle 16 e ritorno alle 21.30. Il 13 e il 14 agosto il viaggio sarà accompagnato dalla narrazione della storia del suggestivo luogo a cura di Otello Sangiorgi e Mirtide Gavelli (prenotazioni l'1 agosto al Museo civico archeologico durante l'incontro «Invito all'Oresteia» e fino al 6 agosto al 3349553640).

Le tragedie rappresentate nel cimitero militare germanico Futa; giovedì la presentazione a Bologna



La storia del teatro a Marzabotto conclude il Festival della commedia

Giunge a conclusione la quarta edizione del Festival della commedia antica, svoltosi a Marzabotto a partire dal 7 luglio per tutto il mese, con un ultimo spettacolo. «La storia del teatro di maschera più breve del mondo» andrà in scena domenica 4 agosto alle 21 all'interno della Necropoli ad est del centro storico di Marzabotto, presso il Museo Nazionale Etrusco «Pompeo Arià» (via Porrettana Sud 13). L'opera di Roberto Romagnoli, artista con numerosi progetti musicali alle spalle, è una passione per le percussioni e una cattedra in Teatro presso la Scuola Interiore delle Arti, viene definita una lezione-spettacolo che

guida il pubblico attraverso la storia del teatro, con l'accompagnamento musicale del gruppo di musica medievale, etnica e popolare da lui fondato, i «Musica Officinalis» (composti da Catia Gianessi, Igor Niego e Walter Rizzo). Si parte dall'origine della maschera, passando attraverso la nascita della tragedia e della commedia fino ad arrivare alla commedia dell'arte ed i suoi celebri personaggi, come Pantalone o Arlecchino. Lo spettacolo, però, non è solo una lezione di storia: cerca infatti di porre domande e far riflettere sul perché continuiamo a rappresentare opere teatrali, e come mai dopo secoli ancora amiamo questa forma d'arte.

Una degna conclusione per un'iniziativa il cui scopo è quello di diffondere e rafforzare l'amore verso le letture antiche, grazie ad una serie di spettacoli che hanno dimostrato l'attualità dei temi classici, dalla commedia di Aristofane «Gli Uccelli», al dramma satiresco «Circe, la Figlia del Sole» (rappresentato a Marzabotto come prima nazionale) fino alla rappresentazione de «La Mandragola» di Niccolò Machiavelli. Lo spettacolo sarà anticipato da una visita guidata del museo a cura di Paola Desantis, la direttrice, alle 19, e dall'Happy Hour offerto dall'agriturismo Cà di Malfolle alle 20. Il costo dell'ingresso allo spettacolo è di 5 euro. (E.O.)

L'Oresteia nei luoghi della memoria

DI PAOLO ZUFFADA

Giovedì 1° agosto alle 21, nell'ambito di «Bologna estate 2013», il Museo civico archeologico di via dell'Archiginnasio ospiterà la compagnia teatrale Archivio Zeta in occasione della rappresentazione dell'«Oresteia» di Eschilo al Cimitero militare germanico del Passo della Futa nel mese di agosto. «Invito all'Oresteia», questo il tema dell'incontro, sarà un'opportunità particolare di accostarsi al mito greco in una serata in cui Archivio Zeta presenterà frammenti del proprio lavoro, con interventi di Federico Condello, traduttore del testo di Eschilo e del giornalista Massimo Marino. I partecipanti potranno poi, grazie alla guida di Anna Dore, del Museo archeologico, scoprire i protagonisti delle antiche tragedie nelle immagini dei vasi attici conservati nelle collezioni del Museo. Archivio Zeta torna così in scena al Cimitero militare germanico del Passo della Futa, continuando il suo «viaggio» nell'Oresteia, iniziato nel 2010 con «Agamennone» e proseguito negli anni successivi con «Coefore» ed «Eumenidi». «Per lo stesso motivo per cui E-

schilo decise di scrivere questa trilogia tragica 2500 anni fa - sottolineano gli artisti - noi decidiamo oggi di metterla in scena: per farne un atto della Polis, in cui, attraverso il mito, si narra il passaggio da una società di vendetta ad una fondata sulla giustizia degli uomini». La scena naturale utilizzata da Archivio Zeta per il debutto e le repliche degli spettacoli è quella del Cimitero: il più grande sacrario di vittime tedesche della seconda guerra mondiale in territorio italiano, nel quale sono seppelliti 32000 giovani soldati tedeschi mandati a combattere sulla Linea Gotica durante l'ultimo conflitto mondiale. L'idea che la costruzione dà è quella di una spirale senza fine che improvvisamente si interrompe. E' infatti costituita da un muro di 2000 metri che sale a spirale attorno alla montagna fino alla cima e circonda i sepolcri dei caduti. Il valore della riscoperta di questo luogo tragicamente simbolico e la possibilità di veder rappresentati testi di così grande respiro in un paesaggio superbo come quello del nostro Appennino, fanno del Progetto teatrale «Linea Gotica» («individuare i luoghi della memoria

sul territorio e farne palcoscenico naturale di spettacoli ed eventi che abbiano come tema l'assurdità della guerra, le ferite della Storia e la dignità violata»), ideato e diretto da Gianluca Guidotti ed Enrica Sangiorgi e prodotto da Archivio Zeta, un evento unico nel suo genere per l'alto valore civile e culturale. «La scelta per le rappresentazioni della trilogia eschiliana del Cimitero della Futa ha grande valenza simbolica - sottolinea Massimo Marino - Un luogo che raccoglie le spoglie dei vinti che sono stati oppressori (una contraddizione in termini architettonici), un luogo nello stesso tempo di pace ed inquietante: 30000 lapidi che occupano tutto il dorso della collina e sullo sfondo il monumento di arenaria che ricorda le scenografie di Appia per le opere wagneriane. Vi sono sepolcri coloro che ci hanno oppresso, che a distanza di tanti anni non sono che giovani morti, che forse non sapevano perché erano stati mandati a combattere. In questo luogo di pace che evoca violenza e guerra, gli artisti rappresentano con rara semplicità, l'origine violenta della nostra civiltà e la sua composizione civile: una grande storia che ci riporta a temi ancora attuali».

San Giacomo Festival, «La serva padrona» di Pergolesi

Col divertente intermezzo in due atti si conclude domani la quarta stagione di «Humor Allegro» una rassegna che intende soprattutto valorizzare musica e teatro del '700, a cura di Roberto Cascio

Gli artisti che si esibiranno, assieme alla Cappella musicale di San Giacomo, nelle parti di Serpina, Uberto e Vespone sono, rispettivamente, la soprano Akanè Ogawa, il basso Cesare Lana e il mimo Marco Muzzati

Offre agli spettatori un divertente spettacolo, questa settimana, la stagione primavera-estate del San Giacomo Festival, inaugurata il 2 marzo e che accompagnerà l'estate bolognese fino al 29 settembre, sua data di chiusura. Domani verrà infatti rappresentato l'intermezzo in due atti «La Serva Padrona» di Giovanni Battista Pergolesi,

sul libretto di Gennaro Antonio Federico, concludendo così la quarta stagione di «Humor Allegro» una rassegna che intende soprattutto valorizzare musica e teatro del '700, a cura di Roberto Cascio. Lo spettacolo avrà luogo alle ore 21.30 presso il chiostro di Santa Cecilia, situato in via Zamboni 15, sede dell'oratorio di Santa Cecilia e di tutte le manifestazioni di questa iniziativa. Gli artisti che si esibiranno, assieme alla Cappella musicale di San Giacomo, nelle parti di Serpina, Uberto e Vespone sono, rispettivamente, la soprano Akanè Ogawa, diplomata presso il Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Torino, il basso Cesare Lana, celebre per la sua partecipazione all'«Otello» di Giuseppe Verdi presso il Teatro alla Scala di Milano, e il mimo Marco Muzzati,

laureato presso il Dipartimento Arti Musica e Spettacolo dell'Università di Bologna. Si avvarranno dell'accompagnamento musicale dei tre flauti di Alice Boccafoli, Antonio Lorenzoni e Sara Dall'Olio, assieme al mandolino di Maria Cleofe Miotti, diplomata al Conservatorio «C. Pollini» di Padova. Assieme a loro, Marco Ghirelli, specializzato nelle prassi esecutive antiche, al cembalo e Roberto Cascio all'arciliuto e alla concertazione. Nel buffo spettacolo in due atti, il ricco e burbero Uberto si trova alle prese con i periferici piani della giovane Serpina, trovata alla sua servizio, e di Vespone, garzone tutt'altro che stanco dei capricci della serva che pretende di esser trattata come una vera donna di casa, Uberto decide di prendere moglie, un'altra donna che freni l'arroganza di Serpina.



Un libretto de «La serva padrona»

Incapa però proprio nella furbizia della giovane domestica, che, con una serie di inganni e l'aiuto di Vespone, giungerà all'obiettivo tanto agognato: da serva, divenire la padrona della casa.

Emily Ollerenshaw

Appennino
mariano,
in viaggio
con Bologna7



Panoramica sul Santuario di Montovolo (Foto Marchi - Porretta)

A Montovolo pulsa il cuore più antico

La cripta fu edificata intorno all'XI secolo, periodo al quale risalgono le prime citazioni. Il santuario (anche se in origine non rivestiva questo ruolo, né quello di pieve o monastero) affonda le sue radici addirittura nel Medioevo ed è stato un caposaldo della diocesi bolognese

DI SAVERIO GAGGIOLI

Il santuario di Montovolo, pur inserendosi nella importante tradizione di venerazione mariana del nostro Appennino, costituisce per molti aspetti un unicum della diocesi di Bologna. Abbiamo deciso di ripercorrere la storia del santuario e per farlo ci siamo affidati alle ricerche storiche del professor Renzo Zagnoni, presidente del Gruppo di Studi Alta Valle del Reno e curatore del volume *Montovolo, il Sinai bolognese*, uscito grazie alla collaborazione del santuario con due associazioni di volontariato culturale della montagna: il suddetto Gruppo di studi e l'associazione Amici di Montovolo. Questa pubblicazione è stata fatta per celebrare l'ottavo centenario (1211-2011) della ricostruzione della chiesa di Santa Maria della Consolazione. Professor Zagnoni, perché Montovolo rap-

presenta un'eccezione nella montagna bolognese e nella diocesi? Anzitutto per quanto riguarda la fondazione della prima chiesa: l'odierna cripta oggi riportata alla luce sotto Santa Maria, fu edificata probabilmente attorno al X-XI secolo quando si trovano le prime citazioni. E quindi il santuario - anche se in origine non riveste questo ruolo, né mai quello di pieve o monastero - più vecchio della montagna bolognese, affondando le proprie radici nel Medioevo. In secondo luogo bisogna ricordare come Montovolo sia stata un caposaldo della diocesi bolognese, che riusciva così ad estendere un parziale controllo su un territorio che politicamente era soggetto ai signori locali del versante pistoiese.

Come si è arrivati al complesso di edifici di culto che possiamo vedere e visitare oggi? Come ho detto parlando della cripta, si ipotizza che si tratti della chiesa più antica e che essa sia crollata all'inizio del '200. È stata scoperta nel 1925 e aperta cinquanta anni dopo; scendendo è possibile vedere tre absidi semicirculari. I resti dell'odierna cripta erano stati riempiti di macerie per fare le fondamenta della chiesa di Santa Maria, cui in seguito è stato aggiunto il titolo «della Consolazione», edificata in stile romani-

co nel 1211 sotto l'imperatore Ottone IV di Brunswick, come si evince dal millesimo scolpito nella lunetta della porta maggiore. Venne costruita dai Canonici del capitolo metropolitano di San Pietro e gestita da conversi. Il campanile è invece recente, in quanto innalzato nel 1835: costruito in pietra, il tempo ha fatto sì che non si noti questa aggiunta tardiva. Su di esso si può leggere questa frase: «Allor che il sol mi si farà palese, dirò l'ora germanica e francese». Un discorso a parte merita la chiesa dedicata a Santa Caterina d'Alessandria: secondo un'ipotesi fatta all'inizio del secolo scorso da Alfonso Rubbiani, sarebbe stata costruita, sul modello di quella che si trova sul monte Sinai, da partecipanti alla crociata di Damietta all'inizio del XIII secolo. Così come sul Sinai vi sono le cime di santa Caterina e di Mosè, così qui abbiamo Montovolo e il vicino monte Vigese.

Quali sono altre storie e leggende legate al santuario?

È interessante la leggenda, dai più ritenuta di origine popolare, del martirio a Montovolo di sant'Acazio, fratello di santa Caterina e vissuto al tempo dell'imperatore Adriano, insieme a 10000 componenti della sua schiera, crocifissi agli alberi perché convertiti alla fede cristiana.

“
Interessante la leggenda del martirio a Montovolo di sant'Acazio, fratello di santa Caterina (vissuto al tempo dell'imperatore Adriano), con 10mila componenti della sua schiera crocifissi perché convertiti alla fede cristiana.



L'interno del santuario (Foto Marchi)

Un culto di origine popolare

«La devozione mariana - dice il rettore don Fabio Betti - è legata alla fede del popolo e anche oggi è questa a spingere i pellegrini fin quassù»

Montovolo è luogo ricco di storia e assieme di intensa spiritualità. Abbiamo sentito a proposito delle varie iniziative portate avanti nel corso dell'anno, don Fabio Betti, parroco di Riola e rettore del santuario, che ha saputo raccogliere l'eredità di don Annibale Sandri, che per decenni si è occupato con dedizione di un sito così importante. «Montovolo - esordisce don Betti - è il santuario più antico della nostra diocesi e il culto mariano è legato alla fede del popolo, non ad un'apparizione della Vergine. Ed è ancora oggi la fede a spingere i pellegrini fin quassù, sul crinale tra le valli del Setta e del Reno, nella storia posto di controllo strategico, luogo di una deliziosa inaccessibilità, almeno nei mesi invernali. Potremmo dire in altre parole - prosegue il sacerdote - che chi passa da Montovolo è certamente spinto dal desiderio di pregare e ritagliarsi uno spazio per la meditazione. Il periodo in cui organizziamo diverse attività è quello che va da maggio a ottobre, e non avendo la vocazione di una liturgia quotidiana come ad esempio è per Boccadivino, ci siamo domandati come valorizzare al meglio il santuario - continua il rettore - Deve diventare un luogo di spiritualità, preghiera, formazione e comunione a livello vicariale. Sarebbe bello se

diventasse sempre più luogo di discernimento ecclesiale e personale a partire dalla parola di Dio. In questo senso, qualche settimana fa, abbiamo ospitato il ritiro vicariale della Caritas, momento straordinario di meditazione e fraterna condivisione per sacerdoti e laici. Proprio in quest'ottica, vorrei dar vita a giornate per i catechisti. In occasione dell'ottavo centenario di Santa Maria della Consolazione, celebrato due anni fa, si sono rinverdati i legami con il capitolo della cattedrale di San Pietro - afferma don Fabio - e si è inoltre dato impulso a nuove e qualificate ricerche storiche».

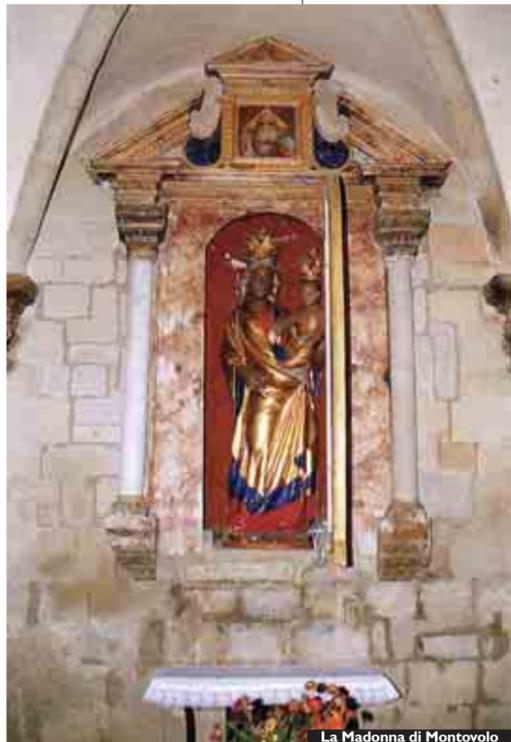
Lo sforzo non è stato fatto in questi anni solo per salvare e divulgare la memoria storica, ma anche per la conservazione degli edifici di culto e di quelli deputati alla ricettività dei pellegrini e che insistono nella vasta area del santuario. È con soddisfazione che don Fabio spiega che «sono stati ristrutturati di recente, oltre alla canonica e al luogo di ristoro, un altare, due affreschi e una statua della Madonna. Inoltre è stato fatto lo scavo archeologico della cripta e sono state restaurate due lunette con il ciclo della vita e il martirio di santa Caterina, che si trovavano nell'omonima chiesa. Speriamo a breve di poter mettere mano al pavimento e al controsoffitto della cripta».

Saverio Gaggioli

«L'augurio è che questo diventi sempre più luogo di discernimento ecclesiale e personale a partire dalla Parola»

Feste di primavera... e d'estate

È il periodo che va da maggio ad ottobre ad ospitare le feste e le iniziative che si svolgono al Santuario di Montovolo. Per quanto riguarda le feste, le principali sono due. Una si svolge in primavera, la domenica dopo il 3 maggio: è la festa di Santa Croce, in cui si celebra la ricorrenza legata all'apparizione - l'unica che si ricordi - di una croce di fuoco, cui dobbiamo la grande devozione unita alla richiesta di protezione sul lavoro delle campagne. La seconda festa tradizionalmente importante legata al santuario si celebra la prima domenica dopo l'8 settembre, natività di Maria. Legata a questa giornata era una grande fiera, appuntamento rinnovatosi per secoli, fino all'ultimo dopoguerra. Per incentivare la spiritualità, è stata recentemente introdotta la celebrazione della festa della Beata Vergine del Carmelo, la cui ricorrenza è il 16 luglio. Bisogna aggiungere come il secondo sabato di ogni mese sia una giornata dedicata alla preghiera e alla formazione, così come alla meditazione e alla preghiera è riservato il venerdì. Il santuario è a disposizione di gruppi di preghiera, di formazione parrocchiale, di catechisti ed educatori per giornate di ritiro e formazione. Alcuni sacerdoti del vicariato sono disponibili per la predicazione. I locali sono attrezzati per l'accoglienza di un massimo di dieci persone che vogliono pernottare. A disposizione dei gruppi è presente anche una sala riunioni con quaranta posti a sedere per conferenze, studio e altre attività. Nella struttura è presente anche una moderna cucina con sala da pranzo. (S.G.)



La Madonna di Montovolo



Barbarolo. Festa in onore della Madonna del Carmelo

E' antichissima la Pieve dei Santi Pietro e Paolo di Barbarolo, nel Comune di Loiano, i cui primi cenni storici risalgono all'891, e da sempre ha unito alla devozione ai santi patroni Pietro e Paolo, quella alla Madonna del Monte Carmelo, a cui è dedicata la «Festa grossa» della prima domenica di agosto. Quest'anno gli appuntamenti religiosi saranno: sabato 3 agosto alle 17.30 Rosario e alle 18 Messa prefestiva, domenica 4 alle 11 adorazione Eucaristica, alle 11.30 Messa solenne e alle 16.30 Rosario, seguito dalla processione con l'immagine della Beata Vergine. Il calendario degli intrattenimenti, invece, prevede: venerdì alle 20.30 il «Gruppo medie e dintorni» presenta «Sfilata di abiti da sera e accessori: riflessione sui sette vizi capitali e su come evitarli»; sabato alle 19 apertura dello stand gastronomico e alle 21 si balla con l'orchestra «I calipso»; domenica alle 15 concerto di campane e, dopo le funzioni religiose, nel campo sportivo gonfiabili e giochi per i bambini, apertura stand gastronomico e alle 21 ballo con l'orchestra «Andrea Scala». Il ricavato della festa sarà devoluto per le opere di manutenzione della chiesa e della canonica.



fino a settembre. Al sabato la Cattedrale fa le ore piccole

La Cattedrale Metropolitana di San Pietro resterà aperta anche nel mese di agosto e fino a tutto settembre ogni sabato, oltre l'orario giornaliero (7-19) anche dalle 20.30 alle 24. Ogni sabato sono anche programmate (alle ore 21 e alle ore 22), visite guidate condotte da monsignor Giuseppe Stanzani che - con la collaborazione dello Studio Architetti Terra-Cavina - curò il restauro della Cattedrale, della Cripta e l'allestimento del Tesoro negli anni 1996 - 2000. Dalle ore 21 e fino alle 24 sarà aperto il Tesoro, per visite libere o guidate. Offerta libera («ci sono - ricorda il delegato arcivescovile per la Cattedrale monsignor Massimo Nanni - i segni, quasi delle ferite aperte nelle volte delle navate laterali: non preoccupanti per la statica, solo per l'estetica, dovute al terremoto del 29 maggio scorso: ferite che attendono di essere curate e suturate»). La soffusa illuminazione che mette in evidenza l'Annunciazione del Carracci e il catino dell'abside, passando da via Indipendenza (col portone centrale spalancato), crea un suggestivo colpo d'occhio. L'organo è suonato in continuazione, e fa ascoltare brani dell'immenso repertorio che i musicisti hanno composto a gloria di Dio.

Burattini per tutti

Martedì 30 ore 21 nel Cortile interno della Rocca di Bazzano per «Il castello delle fiabe» la Compagnia «Burattini di Riccardo» presenta lo spettacolo «Sganapino nel bosco della Fortuna». Sabato 3 agosto alle 21 nell'Arena Massimo Gorki (via Gorki 16), prende il via la rassegna agostana «Bella fuori 2013», burattini e marionette per tutte le età, promossa da: Biblioteca di Corticella, Quartiere Navile e Fondazione del Monte. Sabato 3 la «Compagnia teatro officine Duende» presenterà «C'era una volta una bambina». Ingresso libero. In caso di maltempo le rappresentazioni si svolgeranno nella sala Centofiori. Informazioni: Biblioteca di Corticella tel. 051/700972; Quartiere Navile tel. 051/4151311



le sale della comunità

A cura dell'Accademia Romagna
TIVOLI
v. Massarenti 418
051.532417
Amiche da morire
Ore 21.30
Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo.



Dal film «Amiche da morire»

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Chiusura della Curia dal 5 al 25 agosto - Tante feste e sagre in città, in pianura e in montagna - «Primi cinque sabati del mese» a Borgonuovo Società Operaia, preghiera per la vita - A Porretta un sentiero per il maestro Arrigo Carboni - Ultimo appuntamento in San Petronio con Giorgio Comaschi

diocesi

CHIUSURA CURIA. Gli uffici di via Altabella della Curia arcivescovile chiuderanno a partire da lunedì 5 agosto, il Centro servizi generali da giovedì 1° agosto. Tutti gli uffici riapriranno lunedì 26 agosto; solamente l'Ufficio per l'insegnamento della Religione cattolica sarà aperto da mercoledì 21 agosto.

feste e sagre

CASA DEL CLERO. Nella Casa del Clero, in via Barberia 24, lunedì 5 si celebra la festa della Madonna della Neve, riproposta per la nona volta dopo le soppressioni napoleoniche del 1796. Il programma prevede alle 10, nella chiesa interna di Sant'Agostino, la Messa episcopale, seguirà la processione nel giardino della Casa con l'immagine della Madonna conservata nella chiesa; alle 20.30 recita del Rosario e, al termine, processione nel giardino. Seguirà un momento di festa con rinfresco a base di crescentine. Per raggiungere la Casa del clero è consigliabile servirsi di una delle numerose linee di autobus che fermano in piazza Malpighi: 11, 13, 14, 20, 21, 29, 30, 89, 94, D.

CENTO. A Cento nel santuario della Madonna della Rocca, retto dai frati Cappuccini, giovedì 1 e venerdì 2 si celebra solennemente la festa del Perdono d'Assisi con le Confessioni in entrambi i giorni. Giovedì 1 Rosario alle 18 e Messa alle 18.30 e venerdì 2 Rosario alle 18 Messe alle 9 e alle 18.30 (solenne); poi, sabato 3 Messa prefestiva alle 18.30 e domenica 4 Messe alle 7.30, 9, 10.30 e 18.30. Tutte le celebrazioni si svolgono nei gazebo allestiti nel parco del convento, per l'inagibilità del santuario. Inoltre, da giovedì a domenica dalle 19.30 stand gastronomico, musica e giochi per i bambini.

SANT'ALBERTO. La parrocchia di Sant'Alberto di San Pietro in Casale, guidata da don Dante Martelli, domenica 4 agosto festeggia il patrono celebrando i vari momenti religiosi nel prato di fianco alla chiesa, ancora chiusa dal terremoto. Alle 16.30 recita del Rosario, Vespri e benedizione dell'acqua e alle 20.30 Messa solenne e benedizione con le reliquie del santo Patrono. Al termine momento di fraternità e alle 22.30 circa estrazione dei premi della lotteria.

TOLÈ. Il primo sabato di agosto si celebrerà a Tolè la festa della Madonna della Neve nella chiesetta alpina a Lei dedicata, costruita una trentina di anni fa sulla vetta del Monte della Croce, per ricordare i caduti di tutte le guerre. Sabato 3 alle 20.30 la recita del Rosario, salendo a piedi verso la chiesetta, con partenza dal pilastro votivo, che si trova in via Coste. In cima al monte ci sarà un momento di meditazione, una preghiera particolare per la pace e per i defunti di tutte le guerre e la benedizione con l'immagine della Madonna. Mentre la serata sarà allietata dai canti degli alpini, sarà possibile ristorarsi allo stand gastronomico, allestito e gestito dal Gruppo alpini.

MONTE SAN GIOVANNI. Nella parrocchia di

Monte San Giovanni (Comune di Monte San Pietro) dal 2 al 4 agosto si terrà la tradizionale festa in onore della Madonna del Buon Consiglio: venerdì alle 20 Rosario e alle 20.30 Messa in suffragio dei fedeli defunti, con possibilità di confessarsi; domenica Messa unica alle 10.30, cui seguirà la processione con l'immagine della Madonna e alle 18 Rosario solenne e canto delle Litanie. Affiancati al programma religioso, questi saranno gli appuntamenti ricreativi: sabato alle 21 spettacolo musicale con Ale; domenica alle 16.30 arrivo della banda «Remigio Zanoli» di Castelletto di Serravalle, che eseguirà il concerto dalle 20.30 alle 22; inoltre, in entrambe le serate, dalle 19 cena nel prato della parrocchia con crescentine, tigelle, tortellini e polenta condita; giochi e lotteria, con estrazione dei premi domenica alle 22.15.

CHIESA VECCHIA. La comunità di Chiesa Vecchia, sussidiaria della parrocchia di Castiglione dei Pepoli e guidata dal dehoniano padre Albino Marinoli, dopo una novena di preparazione, oggi celebra la Festa della Madonna della Consolazione. Alle 17.30 Messa nel parco attiguo alla chiesa, dove si trova un altare in pietra, e, al termine, processione per l'antica strada che attraversa il castagneto. In serata festa con musica e crescentine. Domani alle 10 Messa conclusiva e processione con la Madonna al cimitero, benedizione alle tombe e ritorno in chiesa. Alle 13 pranzo condiviso nel parco della Chiesa Vecchia.

FRADUSTO. Nella parrocchia di San Procolo di Fradusto (Comune di Monghidoro) la prima domenica di agosto si celebra la festa principale, detta «Festa grossa», dedicata alla Madonna. Domenica 4 Messa solenne alle 10 e alle 16 recita del Rosario, entrambe presiedute dal parroco emerito don Sergio Rondelli. Il programma della sagra nelle serate di sabato 3 e domenica 4 propone stand gastronomico, musica con orchestre spettacolo, animazione e sottoscrizione a premi «pro parrocchia» con estrazione domenica al termine della festa. Inoltre, domenica alle 18 esibizione del Coro Scariacalino.

MARMORTA. La parrocchia di Santa Croce di Marmorta, guidata da don Roberto Cevolani, celebra da venerdì 2 a lunedì 5 agosto la «Sagra di San Vittore». Venerdì 2 alle 20.30 apertura dei giochi e alle 21 spettacolo musicale con Luca Orsoni. Sabato 3 alle 18.00 gara di torte, alle 20.30 apertura dei giochi, alle 21.15 spettacolo musicale con Tiziano Ghinazzi. Domenica alle 10 Messa e processione con le reliquie del Santo; alle 20.30 apertura dei giochi, alle 21.15 spettacolo musicale con Nicoletta Bellotti. Lunedì 5 infine alle 18.30 corsa campestre, alle 20.30 apertura dei giochi, alle 21.15 spettacolo musicale con Mirco Gramellini. Tutte le serate stand gastronomico, giochi e



Libro di Marchi, presentazione

Nella vecchio stabilimento termale di Porretta Terme, martedì 30 alle 21 verrà presentato il volume fotografico «L'anno che verrà» di Luciano Marchi. Con la collaborazione dell'associazione culturale «Sassiscritti» verranno letti brani, scritti dal giornalista fotografo Mosè Norberto Franchi, contenuti nel volume fotografico. Verranno proiettate immagini con sfondo musicale del film di Pupi Avati «Una gita scolastica». L'autore parlerà del libro e della sua nascita.

Calcaro festeggia don Giuseppe Donati

La parrocchia di San Nicolò di Calcaro si stringe oggi al parroco don Giuseppe Donati per festeggiare i suoi 50 anni di sacerdozio (il 25 luglio 1963 la sua ordinazione da parte del cardinale Leraro). Nella chiesa parrocchiale alle 10 la comunità festeggia con Messa solenne il suo Pastore che qui esercita il suo ministero da oltre 35 anni. Nella stessa mattinata si inaugurerà l'oratorio, dopo i preziosi lavori di restauro degli affreschi della volta. Nel ricordare come i restauri, non solo dell'oratorio, ma di tutto il complesso della chiesa parrocchiale e del campanile, siano stati fortemente voluti e magistralmente seguiti da don Giuseppe, i calcareni ringraziano il loro parroco e gli augurano di cuore tanta serenità in questo giorno e in quelli a venire. Che il Signore lo ricompensi per quanto ha fatto finora e lo custodisca in futuro.

La comunità parrocchiale di Calcaro

gonfiabili per bambini.

SAN MARTINO IN ARGINE. Domani nella parrocchia di San Martino in Argine si conclude la festa in onore di San Luigi Gonzaga. Oggi Messa alle 11.30 a Selva Malvezzi e alle 17, in forma solenne, a San Martino, seguita dalla processione con l'immagine del Santo e accompagnata dalla banda di Molinella e dal suono delle campane; domani Messa alle 8.30, seguita dall'adorazione Eucaristica. Nelle serate della festa funzionerà lo stand gastronomico, inoltre pesca, tombola, gonfiabili per i più piccoli, musica e altre attrazioni. Stasera a mezzanotte fuochi d'artificio.

CASTEL DE' BRITTI. Si conclude domani nella parrocchia di San Biagio di Castel De' Britti,

la festa in onore di sant'Anna. Oggi alle 17 benedizione Eucaristica. Prosegue oggi e domani la sagra, nel campo sportivo parrocchiale: dalle 19 stand gastronomico, musica, mostre e altre attrazioni.

PIAMAGGIO. Oggi nella parrocchia di Piamaggio (Comune di Monghidoro), si conclude la festa in onore della Beata Vergine di Pompei, con le Messe alle 8 e alle 11, quest'ultima in forma solenne, alle 12 benedizione degli automezzi, alle 17 recita del Rosario meditato e benedizione dei bambini e alle 17.30 processione con l'immagine della Madonna per le vie del borgo. Dalle 19 stand gastronomico, musica e intrattenimenti.

MADONNA DEI FORNELLI. Lunedì 5 agosto la parrocchia di Madonna dei Fornelli, nel Comune di San Benedetto Val di Sambro, festeggia la Madonna della Neve. Alle 11 solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal provicario generale monsignor Gabriele Cavina. Alle 20.30 recita del Rosario e processione intorno alla chiesa con l'immagine della Madonna. Nel pomeriggio e in serata, spettacoli, giochi e animazione per i bambini, pesca e ristoro.

CAPUGNANO. La parrocchia di Capugnano, celebra sabato 3 e domenica 4 agosto la festa della Beata Vergine della Neve: sabato Messa prefestiva alle 17 e domenica Messe alle 11, in forma solenne con processione e suono delle campane, e alle 17, il programma ricreativo inizierà sabato alle 18 con lo stand gastronomico, lo spettacolo per bambini di «Mister magic Gregory» e alle 21 benedizione e inaugurazione delle nuove sale parrocchiali polivalenti con il sindaco di Porretta Terme Gherardo Nesti. Domenica alle 12.30 apertura stand gastronomico, mostra micologica, con proiezione di documentario alle 16.30, alle 18 gara podistica e alle 23 spettacolo pirotecnico. In entrambi i giorni, musica dal vivo, giochi gonfiabili per i bambini e pesca di beneficenza.

spiritualità

PRIMI SABATI DEL MESE. Sabato 3 agosto quarto appuntamento dei «Primi cinque sabati del mese» a Borgonuovo di Pontecchio Marconi. Alle 20.30 Rosario e fiaccolata dalla chiesa di Borgonuovo al Cenacolo Mariano; qui alle 21.15 Messa, presieduta da don Giuseppe Vaccari, parroco a San Martino in Casola. Saranno disponibili sacerdoti per le confessioni. Sempre sabato 3 al Cenacolo Mariano alle 18, quarto incontro di preparazione all'affidamento a Maria.

PREGHIERA PER LA VITA. Per iniziativa della Società Operaia, domani alle 7.15 nel Monastero San Francesco delle Clarisse Cappuccine (via Saragozza 224) si preghiera mensile per la vita: Messa e Rosario.

società

SENTIERO. Sarà inaugurato questa mattina e intitolato al maestro Arrigo Carboni il sentiero che da Porretta porta al monte della Croce. A curare la pulizia e il ripristino di

questo storico sentiero è stata la neonata Associazione che porta il nome dell'insegnante e politico, a dieci anni dalla sua scomparsa. A partire dalle ore 11 ritrovo in piazza della Libertà e partenza per il prato del monte, dove alle 12.30, l'associazione sarà lieta di offrire uno spuntino ai partecipanti.

musica e spettacoli

PORRETTA. Questa sera, alle 21, nella chiesa parrocchiale di Porretta, per iniziativa dell'associazione «Vox vitae» lezione-concerto sull'organistica neoclassica italiana, tenuta dal musicista romano Andrea Moncada. Il concerto sarà preceduto, alle 20.30, da una visita guidata eccezionale alla mostra del pittore Pietro Maria Massari detto «il porrettano» condotta dal professor Renzo Zagnoni. Entrambi gli eventi sono realizzati in collaborazione con il gruppo di studi Alta Valle del Reno-Nuèter e sono ad ingresso libero.

CASTIGLIONE DEI PEPOLI. Sabato 3 agosto a Castiglione dei Pepoli iniziano i festeggiamenti in onore del patrono San Lorenzo con il musical «Forza venite gente», che sarà presentato, alle 21 nella piazza della chiesa, dai ragazzi e dai bambini dell'«Oratorio San Lorenzo», in collaborazione con la compagnia teatrale «Non solo ragionieri», il gruppo musicale «Psi band» e la scuola di ballo «Castiglione dance». Ingresso libero.

MUSEO MUSICA. Martedì 30 alle 21 nel Museo della Musica (Strada Maggiore 34) per la rassegna «(s)Nodi: dove le musiche si incrociano»: «Tempi di Sffessan - 1600, la musica della commedia dell'arte». Sffessan è il luogo immaginifico da cui proviene quel vasto repertorio di semplici «canovacci» musicali (simili a quelli teatrali della commedia dell'arte) che presupponevano un'ampia parte di pratica improvvisativa ed estemporanea. Con Salon de musiques: Marco Ferrari, flauti; Elisabetta Benfenati, chitarre antiche; Fabrizio Lepri, viola da gamba e basso di violino. Apertura del museo dalle 16 alle 21.

«I SEGRETI DELLA BASILICA». Venerdì 2 agosto ultimo appuntamento in San Petronio con «I segreti della Basilica», con Giorgio Comaschi, fra storie e leggende, in compagnia di Marina Pitta. Appuntamento alle 21 davanti alla Basilica (entrata da piazza Maggiore). Prezzo del biglietto 15 euro; indispensabile la prenotazione al 3343787219. Il ricavato sarà destinato ai lavori di restauro della Basilica.

in memoria

Gli anniversari della settimana

28 LUGLIO
Trebbi don Elia (1993)
Rosati monsignor Aldo (2012)

30 LUGLIO
Astolfi don Giuseppe (1948)
Bonani don Gabriele (1978)

31 LUGLIO
Margotti monsignor Carlo (1951)
Cremonini don Antonio (1994)

1 AGOSTO
Pardi don Umberto Pietro (1973)
Ferrari don Ludovico Marcello (1992)

2 AGOSTO
Marchetti don Felice (1952)
Capra don Marino (1991)

3 AGOSTO
Sandri don Alfonso (1945)
Negrini don Francesco (1947)

4 AGOSTO
Bottazzi don Emilio (1947)

domenica 4 agosto. Per san Domenico celebrazioni in città e nella basilica a lui dedicata

Domenica 4 agosto la Chiesa di Bologna festeggia san Domenico da Guzman, suo compatrono. Il fondatore dei Frati Predicatori morì il 6 agosto 1221 ma il suo ricordo liturgico subì nel tempo vari spostamenti. Gregorio IX, per evitare la concomitanza con la festa di san Sisto ne fissò la commemorazione il 5 agosto. Ma nel 1518 Paolo IV volle estendere a tutta la cristianità la celebrazione della Madonna della Neve (festeggiata a Roma il 5 agosto), e anticipò quindi al 4 la festa di san Domenico. La recente riforma liturgica l'ha posticipata all'8 agosto. A Bologna

però l'annuale celebrazione della solennità di san Domenico è rimasta al 4 di agosto. E come da tradizione sarà preceduta anche quest'anno da un Triduo di preparazione nella basilica patriarcale di piazza San Domenico. Giovedì 1 e venerdì 2 agosto Messa alle 19; sabato 3 alle 18. Domenica 4 agosto Messa alle 9, 10.30, 12 e 22 e Messa solenne alle 18 presieduta quest'anno da monsignor George Frenco, domenicano, vescovo ausiliare di Tirana-Durazzo. Chi il giorno 4 visiterà la basilica e la tomba del santo e parteciperà a una Messa potrà lucrare l'indulgenza plenaria.

da Gherghenzano. Il viaggio di un gruppo di pellegrini alla scoperta dei santuari d'Abruzzo

La scorsa settimana un gruppo di pellegrini partito dal santuario Gesù Divina Misericordia in Gherghenzano, ha raggiunto la terra di Abruzzo per visitare santuari ricchi di fede e devozione. Prima tappa l'Isola del Gran Sasso. «Ai piedi della grande montagna - racconta il parroco don Fortunato Ricco - sorgono i due santuari dedicati a san Gabriele dell'Addolorata. In quello antico abbiamo celebrato Messa; nella cripta del nuovo abbiamo venerato le spoglie del santo, patrono della Gioventù e gli abbiamo affidato i nostri giovani». Dopo aver raggiunto Lanciano per contemplare e adorare il «Miracolo eucaristico» si è arrivati al santuario del Volto Santo di Manoppello. La storia racconta che sia il velo posto sul volto di Cristo morto e che l'immagine si sia formata allo stesso modo della Sacra Sindone. Tappa finale il santuario di S. Giuseppe da Copertino (dopo brevi soste al paese natale di san Camillo de Lellis e a Loreto). «Benedetta è la terra che custodisce e onora le reliquie dei testimoni della fede e i segni della presenza di Cristo in mezzo ai suoi. Una beatitudine - conclude don Ricco - di cui abbiamo gioito abbondantemente durante il viaggio».

Giuditta Magnani



Vergato

Un solo esordio, quello del diacono don Gianluca alla sua prima esperienza di Er, che col parroco don Silvano Manzoni ha coordinato ben 22 animatori per due settimane impegnative

Nello staff numeroso sono tanti i veterani

DI ELEONORA GREGORI FERRI

Nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù di Vergato, dal 14 al 27 luglio don Silvano Manzoni, aiutato da ben ventidue animatori e dal diacono don Gianluca Scafuro ha allestito Estate Ragazzi per i bambini di questo piccolo Comune della provincia bolognese. Alcuni dei coordinatori sono diventati, con il trascorrere degli anni, dei veri e propri veterani, come Aurora e Chiara. La prima partecipa a Estate Ragazzi dal 1998 e ricorda di quando ha iniziato frequentando la scuola animatori di Riola: «Mi sono lanciata nell'iniziativa seguendo chi già si era inserito e poi ho continuato con la voglia di trasmettere la bellezza di questa esperienza anche a chi avrebbe preso il mio posto. Ho deciso di rimanere, anche se ho già ventisette anni, perché per me è ancora un momento di crescita molto forte, nel quale io stessa imparo a rapportarmi meglio con gli altri ed a confrontarmi con quelli del mio gruppo. Durante l'anno scolastico lavoro come maestra e stare

con i bambini è da sempre una passione, che successivamente è diventata la mia professione. Trascorrere con loro anche una parte dell'estate a volte è un sacrificio, ma sono convinta che l'arricchimento che se ne trae ne renda piena giustificazione». Chiara è più giovane, ha 22 anni, ma già da nove è uno degli organizzatori: «Ho iniziato presto, in seconda media, perché c'era bisogno di una mano in più - racconta -. Inizialmente eravamo in pochi ed a me un punto di riferimento a volte è mancato. Per far crescere un animatore serve serietà! Oggi molti dei miei amici non partecipano più, ma continuo perché sono i bambini stessi che trasmettono la carica giusta. Sono aperti, si lasciano coinvolgere e seguono i grandi come dei modelli da imitare, per questo la responsabilità è tanta». Una presenza importante è quella di don Gianluca, arrivato all'inizio dell'anno pastorale ed alla sua prima esperienza con Estate Ragazzi. Ha curato la preghiera mattutina e la catechesi nella prima settimana, cercando «di far risuonare la parola di Dio» anche tra i più piccoli. «I due temi principali - spiega - sono

stati la fede e la conversione. Il fulcro della storia di Zaccheo è l'amicizia con Cristo, per questo raccontando le sue vicende si è cercato di trasmettere ai più piccoli l'importanza del rapporto con gli altri, mentre con gli animatori si è lavorato sul cammino di fede che hanno intrapreso e sul senso di responsabilità». Il vero target sono infatti gli adolescenti, chiamati in tale attività a essere veri e propri testimoni con i bambini dell'incontro che essi stessi hanno fatto. Matteo, 16 anni, si è occupato dei giochi di squadra e parlando della fatica affrontata, sottolinea che «le difficoltà si vivono diversamente quando si è con gli amici e per me cercare divertimenti nuovi per i più piccoli non è stato solo uno sforzo, ma un momento di confronto e di serietà con l'impegno preso». «Incentiva il sorriso dei bambini - spiega Elena, addetta ai laboratori manuali -. Vorrei che comprendessero l'importanza di costruire qualcosa che duri nel tempo, perché è questo che ho imparato io stessa: una gratitudine che, da grande, farà venir loro voglia di continuare a donarsi per gli altri».

Granaglione

Cinque parrocchie insieme per un unico oratorio estivo

Nel Comune di Granaglione l'organizzazione di Estate Ragazzi è affidata a don Michele Veronesi, parroco di Sant'Agostino di Boschi di Granaglione, il quale da circa dodici anni riunisce in un unico oratorio estivo i giovani delle cinque parrocchie presenti nel territorio. In più la bellezza di questi luoghi ha portato anche alcuni toscani a partecipare sia come iscritti, che in qualità di animatori. «La durata è di sole due settimane - spiega don Michele - e il notevole afflusso di persone si spiega anche in virtù del fatto che nel mese di luglio questa è l'unica proposta per passare del tempo insieme fatta agli adolescenti della zona». Il ritrovo è a Ponte della Venturina, all'ingresso del parco che costeggia il fiume. Là si svolgono le attività, purtroppo previste soltanto nel pomeriggio: tanti i giochi di squadra alternati, nei diversi giorni, ad alcune attività manuali. «Quest'anno - racconta Massimiliano, 17 anni - uno dei laboratori principali è stato quello che si è occupato di costruire un cartellone in cui si narrano le vicende di Zaccheo. Il modello è quello di un grande mosaico, assemblato pezzo dopo pezzo dai bambini stessi e che sarà infine mostrato ai loro genitori». «E' bello stare a contatto con i più piccoli! - commenta Chiara, che ad Estate Ragazzi mette a frutto i propri studi presso il liceo di scienze sociali -. Con il tempo si imparano ad apprezzare anche i capricci ed a divertirsi con poco: un pallone, un ramoscello, i bimbi sono molto spontanei e oggi che riesco a capirli meglio ci sto molto più volentieri». «Esorto molto gli animatori a mettersi in gioco nel rapporto con i bambini e ad accettarsi tra di loro ciascuno con i propri pregi e difetti - continua don Michele -. Cerco tra i grandi di far nascere una buona amicizia, affinché superino le divergenze e frequentino la parrocchia anche nella restante parte dell'anno». Così Estate Ragazzi diventa un'occasione per iniziare a seguire un percorso cristiano, fidandosi del parroco che la presenta, ma anche affidandosi, nel senso che «la vera forza è puntare su Cristo, su i suoi insegnamenti e sull'esempio dei santi» e conclude don Michele: «Attraverso questi momenti insieme cerco di trasmettere ai ragazzi un messaggio di fede. E' importante educarli al rispetto reciproco, all'amore per il diverso, affinché questa esperienza diventi una palestra in cui esercitare impegno, generosità e collaborazione».

Eleonora Gregori Ferri

Anche negli storici luoghi di villeggiatura vicini a Bologna arrivano i missionari salesiani



Lizzano di Belvedere. Una montagna tutta da scoprire sotto gli occhi dei volontari del gruppo «Amici del Sidamo»



A fianco e nella foto in basso, un momento e il gruppo dei partecipanti all'oratorio

DI FRANCESCA CASADEI

Si staglia sull'Appennino tosco-emiliano il paesino di Lizzano in Belvedere, noto per le permanenze del campione Alberto Tomba durante gli allenamenti sulle piste sciistiche del vicino Corno alle scale. Perpendicolarmente alla strada principale che attraversa il paese, troviamo una piccola stradina in discesa che ci porta davanti al grigio cancello di una villetta, apparentemente un tipico luogo di villeggiatura montano. L'occhio cade immediatamente su un colorato cartellone all'apice del cancello: «Amici del Sidamo». La villetta a più piani, infatti, sta ospitando dal 27 giugno scorso un folto gruppo di volontari e animatori, appartenenti al movimento missionario e provenienti da tutt'Italia, che si alterneranno fino al 18 agosto per animare le giornate dei bambini in villeggiatura o residenti in zona. Superato il cancello ci troviamo ad attraversare un grande giardino che circonda interamente la casa e, all'ombra di diversi alberi, veniamo avvolti dalla fresca aria di montagna ripensando, senza alcuna nostalgia, ai 30 gradi lasciati a Bologna in mattinata. Siamo accolti dall'abbraccio di un bambino dall'aria furbetta, con le braccia e il viso

interamente coperti da tempera blu. «Il laboratorio di pasta di sale si è trasformato in body painting!» scherza un animatore portando il bambino a ripulirsi. Questa settimana i bimbi presenti sono venticinque e vengono accolti dalle otto alle cinque del pomeriggio. La giornata inizia con balli di gruppo e da un'oretta di gioco libero; a seguire è il momento dei vari laboratori ideati dagli animatori. «È la parte della giornata che mi piace di più - ci racconta Letizia, animatrice di Milano - permette anche a noi animatori di tornare un po' bambini e fare attività creative e rilassanti per le quali non si trova molto tempo durante l'anno». I laboratori sono il momento preferito anche di Elisa, una delle bambine accolte nel campo. «Sono di Reggio Emilia e sono qui perché la mia mamma aiuta in cucina e fa da mangiare per tutti». Dopo i laboratori, inizia la fase dei tornei a squadre in cui i bambini scaricano le energie prima del pranzo tutti insieme. A seguire un'ora di tempo dedicato al «dovere»: i compiti delle vacanze, momento non molto amato dai bimbi, ma che viene presto dimenticato grazie al divertente gioco pomeridiano; Alessandro, però, sei anni, non è molto d'accordo: «Il gioco mi diverte molto. Tranne quello del "Gorilla" perché sono piccolino e gli altri mi hanno fatto male. Due volte!». La giornata viene scandita non solo dai giochi, ma anche dai momenti di preghiera guidati da don Pietro prima del pranzo e a fine giornata. «Quello a cui teniamo molto - ci dice Francesca, animatrice responsabile - è trasmettere ai bambini lo spirito salesiano di accoglienza attraverso i nostri gesti e il nostro modo di relazionarci con loro; vogliamo creare un ambiente sereno e giocoso, proprio come quello dell'oratorio». E ci stanno riuscendo bene, a giudicare dal saluto affettuoso che ci riserva un bambino che porta in volto non solo il segno del body painting improvvisato in mattinata, ma anche un indelebile sorriso.

focus

Nello stile di don Bosco

Il movimento missionario salesiano degli «Amici del Sidamo» nasce nel 1983. Lo stile salesiano, a cui si ispira, si basa sull'esperienza della comunità e sul «sistema preventivo» di don Bosco, che richiama all'essenzialità dei rapporti e delle relazioni come base di crescita personale e spirituale. Le fondamenta dell'associazione le ritroviamo proprio in Sidamo, una regione dell'Etiopia. Alcuni salesiani in missione hanno cominciato portando la realtà dell'oratorio e lo spirito d'accoglienza ai bambini e ai ragazzi della zona, passando poi, con il tempo, alle zone limitrofe. L'obiettivo è di far crescere queste popolazioni nelle piccole cose quotidiane, insegnando un mestiere o gestendo la formazione nelle scuole. Sin dalla sua fondazione, l'associazione ha fatto delle spedizioni estive la sua punta di diamante: ogni estate, infatti, molti volontari legati agli «Amici del Sidamo» spendono il loro tempo libero nei campi estivi o nelle attività per la raccolta fondi per le missioni. Sono molti anche quelli che preferiscono fare un'esperienza direttamente in Etiopia ed entrare in contatto con i bambini e le popolazioni del Sidamo, portando loro un sorriso e una mano colma d'aiuto. (F.C.)